

Il processo dei "40 faldoni"

Quaranta faldoni in rigoroso ordine cronologico, una "enciclopedia di mafia" che racchiude molta della storia di "Mare Nostrum", la "vita" stessa delle cosche tirreniche negli ultimi vent'anni. Si tratta del procedimento bis, stralciato dal troncone principale, che si sta attualmente svolgendo davanti alla Corte d'assise presieduta da Maria Pia Franco, con a latere Antonino Genovese. Il processo riguarda tredici imputati che hanno chiesto di essere giudicati con il rito abbreviato, e tra di loro ci sono elementi ritenuti dagli inquirenti di primo piano come Orlando Galati Giordano, Salvatore "Seni" Di Salvo, Salvatore "Santo" Sciortino e Giovanni Rao. Antonino Di Maio, il pm che sosterrà la pubblica accusa insieme al collega Olindo Canali, ha lavorato non poco per estrapolare dalla mole immane di atti del maxiprocesso "Mare Nostrum" i faldoni che riguardano i tredici imputati del processo bis e riordinare tutto il materiale. Dopo le prime udienze, dedicate ad una serie di questioni preliminari, il processo entrerà nel vivo forse già dall'udienza di venerdì prossimo. Adesso si aprirà un vero e proprio contraddittorio tra l'accusa e gli avvocati per decidere, sulla base dell'attuale "piattaforma probatoria" esistente, vale a dire i 40faldoni, se è necessario acquisire altri fitti.

GLI IMPUTATI - Si tratta di tredici esponenti dei clan tirrenici. Ecco i nomi: Benedetto Bartuccio, 39 anni; Sebastiano Conti Taguali, 36 anni, di Tortorici; Giuseppe e Salvatore Destro Pastizzaro, di 37 e 40 anni, di Tortorici; Salvatore "Seni" Di Salvo, 36 anni, che gravita nel Barcellonese; Carmelo Vito Foti, 34 anni, anche lui barcellonese; Orlando Calati Giordano "u'ssuntu", 39 anni, il boss tortoriciano pentito, lo "stratega dei Nebrodi" che a cavallo tra gli anni '80 e '90 si era ritagliato una sua fetta di potere piuttosto ampia; Gregorio Liotta, 46 anni, originario di Borgia, in provincia di Catanzaro; Lorenzo "Enzo" Mingari, 50 anni, originario di S. Stefano di Camastra; Giovanni Rao, 40 anni, originario di Castoreale; Salvatore "Santo" Sciortino, 41 anni, originario di Tusa; Giovanni Sirchia, 84 anni, palermitano; Felice Sottile, 44 anni, originario di Mazzarrà Sant'Andrea. Molti di loro assistono al processo a piede libero.

LE ACCUSE - L'incastro di accuse di cui devono rispondere i "13" è in pratica una sequenza di omicidi, rapimenti ed estorsioni, la lunga scia di sangue che si registrò dopo la rottura della "pax" mafiosa tra i Bontempo Scavo e i Galati Giordano, la contrapposizione tra la nuova e la vecchia mafia barcellonese, (imposizione del "pizzo" ad ogni impresa della zona e nei cantieri delle grandi opere, quelli del raddoppio ferroviario e dell'autostrada. Tutti gli imputati devono rispondere di associazione mafiosa, poi hanno tutta una serie di capi d'imputazione "personali":

Benedetto Bartuccio è chiamato in causa per (omicidio di Carmelo Pagano e per il duplice omicidio Gitto-Lavorini; per Sebastiano Conti Taguali si tratta invece di una lunga lista: gli omicidi di Girolamo Petretta, Francesco Rugolo, Calogero Mancuso (la "scintilla" che scatenò la guerra tra i tortoriciani), il tentato omicidio Presti-Lupo, la gambizzazione di Salvatore Palmieri, le estorsioni a Francesco Banca, Vincenzo Agnello, ai fratelli Bonina, a Teodoro Bruno, Fernando Rosa, Antonino Versaci, e infine (attentato al posto di polizia di Tortorici, uno dei momenti più difficili per chi si trovava a combattere la mafia in quel periodo; i due tortoriciani Destro Pastizzaro rispondono soltanto dell'estorsione ai fratelli Beninati; Salvatore "Seni" di Salvo, detto "l'americano" (è nato a Toronto, in Canada) è chiamato in causa per l'omicidio di Antonio Marchetta e il ferimento della moglie della vittima, Domenica Bilardo, Carmelo Vito Foti ha "sulle spalle" due omicidi, quelli di

Franco Emilio Iannello e Carmelo Pagano; poi c'è la lunga lista che riguarda Orlando Galati Giordano: gli omicidi Petretta, Bivacqua, Mazza, Craxi, Gitta-Lavorini, Squadrito (padre e figlio), Marchetta, Blandi-Douk, il tentato omicidio Farina-Farina-Re, gli agguati a Cesare Bontempo Scavo, il sequestro e l'uccisione del fratello Aldo Bontempo Scavo, la gambizzazione di Salvatore Palmieri, il sequestro della guardia giurata dell'impresa Costanzo Sebastiano Marchese, almeno una ventina di estorsioni, diversi attentati tra cui quello al Museo dei Nebrodi e al posto di polizia di Tortorici, e la rapina al supermercato "S7" di S. Agata Militello; Gregorio LYotta deve rispondere dell'omicidio di Giuseppe Mancuso e dei sequestri Basilio e Agostino; per Lorenzo Mingari si tratta degli omicidi Blandi-Douk e Craxi, di un agguato a Cesare Bontempo Scavo, e dell'estorsione all'impresa Cogei; Rao risponde dell'omicidio di Sergio Bivacqua; Salvatore Sciortino risponde di un agguato a Cesare Bontempo Scavo, dell'omicidio di Armando Craxi, e dell'estorsione all'impresa Cogei; Giovanni Sirchia è accusato di aver partecipato all'omicidio di Sebastiano Puglisi; e infine Felice Sottile deve rispondere dell'omicidio di Antonino Pitì.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS